

# CONCERT

im Saale des Gewandhauses

Donnerstags, am 13<sup>ten</sup> Februar, 1817.

## Erster Theil.

*Sinfonie*, von Mozart.

*Scene und Arie mit Chor*, von Zingarelli, ges.  
von Mad. Neumann-Sessi:

Più speranza non v'è, tutto è perduto.

Misero! dove sono? — Un sogno è questo,  
una larva, un' inganno

che mi piomba sul cor. Matilde, oh Dio!

caro, e fatale ogetto,

io ti perdo così, dunque son' io

ramingo, esule, solo, disperato,

e del mio bene amato

il rivale starà forse in tal punto,

fa del mio sangue il brando suo vermiglio,

forse sordo ai sospir mi svena un figlio.

Ferma, crudel, t'arresta!

Nò, padre tu non sei,

risparmia i figlj miei,

e svena il genitor.

Mus II 427

Che mi resta a soffrir? Follia sarebbe  
fin la speranza in me. Si muoja, e almeno  
taccia una volta in seno  
quest' angoscia, che l'alma mi divide,  
che mi dà tante morti, e non m'uccide.

*Coro.* Ah! t'arresta! vivi, spera!  
Ah, miei fidi, e che m'avanza?

*Coro.* La speranza lusinghiera  
di poterti vendicar.

*Mand.* Cangia spoglie, e nell' inganno  
cada alfin l'ingannator.  
Si delada il vil tiranno,  
sia tradito il traditor.

Si, mi piace il consiglio. Oh, qual fra l'ombre  
non sperato vibrò raggio di luce!

Cedo, o miei fidi; in voi ragiona un Nume.

Sognerà quell' alma ardita  
me fra i spenti al suol trafitto;  
punitor del suo delitto  
improvviso mi vedrà.

*Mand.* Fedeltà, silenzio, amici.

*Coro.* Sì, silenzio; e fedeltà.

Torneranno a questo seno  
la mia sposa, il padre, i figli,  
e per gioco i miei perigli  
l'alma mia rammenterà.

*Coro.* È vicino il bel momento  
della sua felicità.

*Flöten-Concert, von T. Berbiguier, vorgetragen  
von Hrn. Grenser.*

*Zweiter Theil.*

*Ouverture, zu Leonore, von Beethoven.*

*Scene, Chor und Marsch, aus Idomeneo, von Mozart.*

*Gran Sacerd.* Volgi intorno lo sguardo, o Sire, e vedi  
qual strage orrenda nel tuo nobil regno  
fa il crudo mostro. — Ah, mira  
allagate di sangue  
quelle pubbliche vie! Ad ogni passo  
vedrai, chi geme, e l'alma  
gonfio d'atro velen dal corpo esala.  
Mille, e mille in quell'ampio, e rozzo ventre  
pria sepolti che morti,  
perire io stesso vidi;  
sempre di sangue lorde  
son quelle fauci, e son sempre più ingorde.  
Da te solo dipende  
il ripiego; da morte trar tu puoi  
il resto del tuo popolo, ch' esclama  
sbigottito, e da te l'ajuto implora;  
e indugi ancor? . . . Al tempio, Sire, al tempio!  
Qual è, dov' è la vittima? — A Nettuno  
rendi quello, che è suo.

*Idomeneo.* Non più! . . . sacro ministro,  
e voi popoli, udite! . . .  
La vittima è Idamante, e or'or vedrete —  
Ah Numi! — con qual ciglio! —  
svenar il genitor il proprio figlio! —

*Coro.*  
O voto tremendo! —  
spettacolo orrendo! —  
Già regna la morte,  
d'abisso le porte  
spalanca crudel.

*Sacerdote.*  
Oh cielo clemente!  
Il figlio è innocente,

il voto è inumano!  
arresta la mano  
del padre fedel!

*Coro.*  
O voto tremendo!  
Spettacolo orrendo!  
Già regna la morte,  
d'abisso le porte  
spalanca crudel.

---

*Einlass-Billets zu 16 Groschen, sind in der Bibliothek-Aufwärter-  
Wohnung und am Eingange des Saals zu bekommen.*

---

Der Saal wird um halb 5 Uhr geöffnet und der Anfang  
ist um 6 Uhr.

MT1388/2007